

Il Consiglio di Stato

Signor
Massimiliano Robbiani
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione n. 126.22 del 24 ottobre 2022 **Messaggini di carattere pedopornografico tra allievi all'interno di una scuola media**

Signor deputato,

l'interrogazione in oggetto richiama il coinvolgimento di alcuni allievi della scuola media di Gravesano nella condivisione tramite chat di video a carattere pedopornografico. Nel merito delle domande poste si risponde come segue.

1. Fatti simili all'interno delle nostre infrastrutture scolastiche è cosa rara, o avviene frequentemente?

La frequenza dei casi in cui gli allievi di scuola media sono coinvolti in fatti simili a quello accaduto a Gravesano è difficilmente quantificabile, anche se probabilmente in aumento. Non è tuttavia ragionevole connotare il fenomeno come prettamente scolastico, poiché la maggior parte dei casi affrontati dalle direzioni e dai docenti riguardano situazioni che, pur manifestandosi a scuola, non sono generate nel contesto scolastico o da questo contesto. Fatta questa premessa, i dati più recenti su fenomeni affini a quello toccato dall'atto parlamentare possono essere ricavati dallo studio JAMES che rileva ogni due anni il comportamento mediale nel tempo libero dei giovani in Svizzera tra i 12 e i 19 anni delle tre grandi regioni linguistiche¹. Nel rapporto di indagine del 2022 appare ad esempio che sul piano nazionale "poco più della metà dei giovani ha già visto almeno un film pornografico su un cellulare o sul computer. Nel contempo, solo l'8 % dichiara di aver già inviato una volta video di questo tipo, mentre circa due quinti dei giovani hanno già ricevuto foto o video erotici o provocanti da altre persone. Molti meno giovani dichiarano di aver già inviato del materiale fotografico o video di carattere erotico autoprodotta"².

2. Se sì, a parte ad avvisare i genitori delle allieve e degli allievi, come si sta muovendo il DECS per contrastare questo fenomeno?

Prima di indicare quali siano le misure adottate dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) per contrastare il fenomeno, occorre ricordare che, nel caso

¹ Külling, C., Waller, G. et al. (2022). *JAMES – Jugend, Aktivitäten, Medien – Erhebung Schweiz*. Zürich: Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften.

² *Ibid.*, pp. 62-63.

in esame, l'intervento della direzione della scuola non si è limitato alla lettera menzionata dall'interrogante. Sul piano legale, la direzione ha segnalato l'accaduto all'autorità competente in materia, vale a dire la Sezione reati contro l'integrità delle persone. Sul piano educativo, la docente di classe e la docente di sostegno hanno invece coinvolto gli allievi in un confronto, allo scopo di discutere del modo in cui vengono usati i dispositivi elettronici, le chat, il linguaggio usato e le immagini postate. L'istituto sta inoltre valutando come intensificare gli interventi di sensibilizzazione già proposti nella sede, estendendoli anche alle classi di II, III e IV media.

Più in generale, a proposito delle misure messe in campo dal DECS a favore di un'educazione all'utilizzo consapevole dei media e delle tecnologie, l'intervento è sia normativo che educativo. Sul piano della regolamentazione dell'uso dei social media in ambito scolastico, le raccomandazioni introdotte tramite la risoluzione governativa 5659 del 15 dicembre 2015 sono oggetto di un adattamento che andrà a tracciare un contesto d'uso aggiornato e maggiormente restrittivo. Parallelamente, l'inserimento delle disposizioni riguardanti l'utilizzo dei social media nei regolamenti di istituto delle scuole medie è stato portato a termine dalla grande maggioranza delle sedi. Sul piano educativo e didattico il DECS propone alle scuole due offerte formative: una dedicata alla comunicazione online e alla condivisione di immagini intime (progetto di teatro forum *Per un pugno di like*) e l'altra orientata a sviluppare uno spirito critico nei confronti delle informazioni trasmesse dai media tradizionali e dai social media (progetto *Sarà vero?*). Il DECS coordina inoltre le proposte formative provenienti da associazioni o enti esterni alla scuola.

In aggiunta, è utile ricordare che nel quadro del recente perfezionamento del *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* la presenza dell'ambito 'tecnologie e media' è stata rafforzata in un'ottica trasversale e, attualmente, un apposito gruppo di lavoro sta definendo degli itinerari didattici specifici per un'educazione all'uso consapevole dei media e delle tecnologie.

3. Il DECS ha i mezzi adatti per farlo? Se sì, quali?

Il mezzo principale di cui la scuola dispone per contrastare il fenomeno di un uso non consapevole dei social media consiste nel proprio mandato educativo. Una scuola capace di raggiungere le proprie finalità è una scuola che riesce a formare, in accordo alla Legge della scuola (LSc) del 1° febbraio 1990, persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà. Per questo occorrono evidentemente adeguate risorse umane e finanziarie, così come la collaborazione fattiva delle componenti della scuola e della società nel suo insieme (i 'mondi' della cultura, dell'informazione e dell'economia di cui all'art. 3 cpv. 3 LSc). Nel caso in oggetto, purtroppo, la scuola si trova spesso a dover controbilanciare comportamenti e modelli veicolati da adulti di riferimento e da istanze sociali che complicano notevolmente il compito di educare gli allievi all'uso consapevole di media e tecnologie, come pure al rispetto dei diritti della persona. Al di là di questa considerazione generale, i mezzi impiegati dal DECS per affrontare situazioni come quella a cui fa riferimento l'interrogazione sono descritti nella risposta alla domanda n. 2.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 2 ore.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente



Claudio Zali

Il Cancelliere



Arnaldo Coduri